

ASSOCIAZIONE

Per tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia, lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte. L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 10 LUGLIO

Gambetta, nel suo proclama diretto ai Comitati repubblicani di Bordeaux, ha detto che la Francia con le elezioni del 2 luglio, ha dimostrato di voler riprendere quell'alta posizione da cui la monarchia l'ha fatta discendere e nella quale i veri repubblicani devono ripristinarla, lavorando tutti a tal' uopo senza posa con moderazione e con fermezza. Egli spera che di tal modo la Repubblica sarà per la Francia un porto in cui riposare dopo tante tempeste, e perciò raccomandava di ripudiare ogni eccesso, onde assicurare l'avvenire ai principi repubblicani. Questo programma moderato troverà certamente in Francia maggior favore di quello pubblicato così male a proposito da Enrico Borbone o col quale è tolta ogni possibilità di fusione cogli Orleans. La mummia di Frohsdorf, come l'ha chiamato il Petrucci, è preda di una strana illusione, se crede di potere ancora far dell'effetto della sua bandiera bianca e colla sua unzione gesuitica. In quanto alla bandiera bianca oggi un dispiacere, ci annuncia che per colpa di essa si separarono dal pretendente tutti i legittimisti che professano ancora della devozione a quella bandiera tricolore che rappresenta in Francia non meno la gloria militare che l'ordine sociale. Manco male che il conte di Chambord dichiarasse ai francesi che il suo programma avrà esecuzione quando essi lo crederanno; e certo i francesi gli faranno aspettare un bel pezzo la loro adesione.

L'importante peraltro si è che essi facciano di fermo proponimento di cercare in se medesimi la propria salute, e di seguire il consiglio, che prima di Gambetta, venne dato loro di Dumas nella sua lettera sulla situazione della Francia, assumendo ogni cittadino la sua parte di responsabilità nella cosa pubblica e cessando di ripetere tutto dal governo. A ciò contribuirà forse lo stesso Thiers. Il suo governo, dice su questo proposito il *Time*, ha tenuto fin qui più dell'Americano che nell'Inglese, inquantoché il Capo del potere esecutivo s'è addossata tutta la responsabilità che avrebbe dovuta esser ripartita sul Ministero. Le enormi unanime colle quali il Governo dovette lottare sin dal principio, e gli splendidi risultati onde a ragione può andar superbo, giustificano ampiamente questo concentramento di potere in una mano sola, in quanto riguarda il passato. Ma, forse, lo stesso Thiers troverà del proprio interesse l'inaugurare una politica nuova, il considerare il risultato delle elezioni complementari come il principio di un vero Governo rappresentativo: il « principio della fine » dell'interregno. Conviene, pertanto, conclude il citato giornale.

APPENDICE

LA PADOANA

del signor avvocato

MASSIMILIANO DI VALVASONE.

Sempre e con piacere, ci facemmo a registrare in quest' *Giornale* ogni libro od opuscolo, che in Friuli vedesse la luce. E ciò per debito di cronachisti, e per amor proprio di cittadini, cui torna gradito qualsiasi segno d'operosità letteraria dei nostri, perchè di decoro alla piccola Patria. Che se non di rado, annunciamo la comparsa d'un libro o d'un opuscolo, ci fermammo lì, senza soggiungergli un nostro giudizio, o ci siamo levati d'impiccio con quattro parole sulle generali (che però a buon intenditore dovevano dire a bastanza); egli fu, perchè avevamo da fare con autori novizi o permalosetti, o con autori di *coralli ufficiali*, cui ogni appunto della critica, perchè abituati alle smorfiose adulazioni dei soggetti, doveva sembrare irriverenza. Di più, tra i guai dei paesi piccoli c'è anche questo, che cioè quando taluno, per le sue doti personali, gode la comune simpatia, od è stretto da relazioni politiche con qualche gruppo di cittadini, ogni inezia che gli cada dalla penna deve essere buona ad ogni costo, e si è proclivi a vedere invidia o malignità d'animo anche in chi, con tutto diritto e con coscienza, si attentasse di farne la critica. Dunque per non prendersi gatte a pettinare, e per vivere in pace in questa minima frazione della letteratura Repubblicana, acqua in bocca e si lasci inoperosa la penna sul calamaio.

Ma questa volta, la bisogna corre diversamente. La *Padoana*, edita dal tipografo Gatti di Pordenone, ci viene presentata qual sua creatura da un nostro amico di vecchia data, da un nostro compagno d'università, insomma dall'avv. Massimiliano di Valvasone, che avendo esercitato anche l'arte del giornalista ed essendo un po' cinico per indole e per costume (né gli diamo tutto il torto, dacché senza un po' di cinismo, in questo mondo, che un filo-

nale, che egli si mostri fedele ai precedenti della sua lunga carriera, e promova lo sviluppo di quelle libertà costituzionali che per tanti anni ha sempre fedelmente propugnate.

Fervo il lavoro di conciliazione tra il partito ceco e il governo austro-ungherese. Per agevolare tali passi, gli czechi cercano di comporre i dissidii che esistevano tra loro. Secondo un giornale ceco, la Dieta boema si aprirà in agosto, e il nuovo Reichsrath, al quale assisteranno anche i deputati czechi, in dicembre. Il principio dell'autonomia delle varie provincie è ormai adottato. Hohenzollern ha promesso un ministero speciale per la Boemia, e la retrocessione alle varie Diete di alcune delle prerogative del Parlamento centrale. A questo rimarrebbe la competenza sulle dogane, sul commercio, le finanze e l'esercito. La delegazione cisleitana composta di 60 membri verrà eletta direttamente dalle varie Diete.

Un dispiacere da Parigi ha smentito la voce relativa a uno scambio di relazioni fra la Francia e l'Italia in occasione della partenza in congedo del signor di Choiseul ambasciatore francese presso la Corte italiana. Le buone relazioni tra la Francia e l'Italia non sono minimamente alterate, e tutte le dicerie sparse in contrario non sono altro che piú desiderii dei clericali. Cadono quindi naturalmente anche le voci che si riferivano a passi fatti dal governo francese presso quello di Vienna per ridarlo ad una comune politica riguardo all'Italia, politica ostile a quest'ultima, e contro la quale Bismarck diceva dovesse a tutta forza lottare nel seno del gabinetto presieduto da Hohenzollern.

Thiers a Pio IX.

L'*International* afferma di aver ricevuto da Roma, per mano di un personaggio autorevole, un documento della più alta importanza, cioè se non il testo esatto — almeno il senso preciso della lettera che Thiers fece consegnare recentemente al papa, per mezzo del signor d'Harcourt. Gli è in seguito a questa lettera che il papa ha deciso di cedere il pensiero di recarsi in Corsica.

Ne lasciamo al giornale fiorentino intera la responsabilità, ma la pubblichiamo per la speciale sua importanza, e perchè, nel caso fosse apocrifa, è bene sia rettificata in seguito l'impressione da essa prodotta nel pubblico.

Notiamo del resto che oggi un dispiacere ci annuncia essere questo documento comparso anche nella *Neue P. Presse* di Vienna, conforme a quello pubblicato nell'*Int. national*:

sofo disse gabbia di morti, ci sarebbe da che impazzire almeno tre volte per settimana, se non più spesso, non è autore che possa o voglia offendersi della nostra critica, franca ed imparziale. Dunque, con molta lietezza oggi ci facciamo a guardare questa sua *Padoana*, che (per lo speciale galateo da usarsi sempre con il bel sesso) è poi sicura della nostra discrezione.

E cominciamo (permettendola i lettori benevoli) da un complimento al signor Massimiliano di Valvasone riguardo alla sua fecondità letteraria. Difatti anche la sola fecondità è un pregio, almeno per chi non ignori quanto ci vuole per riuscire in qualsiasi lavoro d'uomo di lettere. Or egli (dopo parecchi scritti giovanili sulle biografie dei Friulani illustri e sulla nostra storia medievale) diede nei passati anni alla luce alcune commedie, che subirono anche la prova della scena, e oggi ci diede un racconto... mentre pochi mesi addietro, ricordandosi d'essere avvocato, divulgava per le stampe il progetto di un codice di polizia rurale. Dunque al signor Valvasone non vorrà negare ingegno versatile e desiderio d'occupare per bene una porzione della sua vita. Il che pure è un merito; quando tanti altri, che si trovano in condizioni individuali e sociali identiche, mai fecero nulla, nemmeno una commedia o un progetto per salvare dai ladroncelli le pesche dell'orto e l'uva dei vigneti redati dal babbo o dall'avolo.

Ciò premesso ad onore del signor Valvasone, veniamo al più recente suo prodotto letterario.

La *Padoana* è un racconto che si può leggere con piacere. E questa proposizione che dovrebbe essere la conclusione della nostra critica, la diamo quale premissa, affinché i parecchi nostri amici, e più di noi amici delle donne di garbo, s'affrettino a scrivere al signor Gatti o al signor Valvasone per acquistarsi un esemplare. Già quando si sa che un libro non annoia, la cortesia insegna a procurarselo ed a salvarlo dall'oblio. Dunque, dalle spese di stampa, a cui, stampando in Provincia, si è sempre esposti.

Ora, parlando del libro, diremo che la scena di questo Racconto è Venezia; mentre un suo impor-

tantissimo padre,

Il conte d'Harcourt mi comunica l'intenzione che Vostra Santità sembra avere di lasciar Roma per venire in Francia.

Grado inutile il dire che Vostra Santità, se le piacesse di compiere questo progetto, troverebbe in qualunque luogo voglia scegliere, una accoglienza che sarebbe nuova e luminosa prova del profondo affetto che ogni Francese nutre per la vostra venerabile persona. Non v'è nessuno che non si reputi fortunato di sostenere i più gravi sacrifici perchè si rispetti l'ospitalità che noi terremo ad onore l'accordarvi.

Tuttavia, prima che Vostra Santità prenda una decisione, la quale mentre è per noi una inapprezzabile distinzione può trar seco una responsabilità d'incalcolabile estensione — mi sia permesso di sottoporre all'alta saggezza di Vostra Santità alcune considerazioni che mi sento in obbligo di fare per l'eccezionale mia posizione.

Le condizioni generali dell'Europa e i pericoli troppo evidenti che adesso più che mai minacciano la causa dell'ordine, impongono ai sovrani il dovere di evitare ogni scossa, che potrebbe succedere se traboccasse di nuovo le passioni anarchiche.

Gli è in tale ordine d'idee che la Francia come le altre potenze d'Europa, hanno dovuto accettare questa unità italiana di cui io stesso — non può ignorarlo Vostra Santità — fui uno dei più aperti avversari.

Pertanto non mi estenderò di più sopra la necessità, generalmente riconosciuta, di non compromettere lo stato attuale di cose.

Le considerazioni che io devo esporre a Vostra Santità, sono di un ordine affatto speciale.

La Francia sarebbe troppo fortunata — lo ripeto — di dar asilo al Capo supremo del mondo cattolico. Sarebbe un onore che tutte le altre nazioni potrebbero invidiarle. E a temersi tuttavia che Vostra Santità, abbandonando il Vaticano, scemi il prestigio del suo carattere religioso che è la sua forza, perchè ai nostri giorni una simile risoluzione non si potrebbe interpretare che come una protesta contro fatti che di buona o mala voglia, le potenze europee non possono non accettare.

L'Italia per la prima, avrebbe motivo di allarmarsi di questa ospitalità, e le complicazioni che verrebbero, accrescerebbero ancora più gli imbarazzi che pesano già così enormemente sopra l'infelice mio paese.

Infine, con una lealtà non minore del rispetto, io devo sottoporre al giudizio di Vostra Santità una considerazione, la cui portata è tutta personale.

Il Capo del mondo cattolico troverebbe in Francia

tutti i riguardi dovuti al supremo suo grado, ma non avrebbe quella posizione speciale che a lui crea la legge delle quarantaglie votate dal Parlamento italiano. Questa legge che qui io non ho da apprezzare, riconosce nella vostra augusta persona, come lo richiesero le Potenze, tutte le prerogative della sovranità.

Queste prerogative evidentemente, non troverebbero la loro applicazione in Francia, e malgrado tutti i riguardi che ci suggerirebbe la profonda nostra venerazione, non potremmo impedire che Vostra Santità s'accorgesse, entrando su suolo francese, di trovarsi sotto l'impero della legge comune.

Se le considerazioni che io ho l'onore di sottoporre a Vostra Santità, possono avere qualche peso nella sua decisione, e far sospendere una misura a cui Vostra Santità è sempre in tempo di ricorrere, posso dare a Vostra Santità la più formale assicurazione che la Francia eserciterà tutta la sua influenza per tentare una riconciliazione tra il re d'Italia e il Capo del mondo cattolico; ma Vostra Santità comprenderà che questi sforzi avranno molto maggiore probabilità di successo se la questione non si complica per una risoluzione che aprirebbe tra la Santa Sede e l'Italia un abisso.

Santissimo padre, io non potrei lasciar sfuggire quest'occasione di rinnovare le mie felicitazioni per il fatto che Vostra Santità, grazie ad un favore inaudito negli annali del papato — celebrò il venticinquesimo anniversario del suo avvenimento al trono pontificio circostanza che rammentandoci essere Vostra Santità, dopo S. M. la regina d'Inghilterra, il decano dei sovrani d'Europa, augureremmo, se fosse possibile, la nostra fiducia nella esperienza che Vostra Santità ha acquistata per un regno così lungo e così provato.

Gli è con questi sentimenti che io mi inchino ai piedi di Vostra Santità.

A. THIERS.

Il Conte di Chambord

borde: Francesi!

Io sono in mezzo a voi. Voi mi avete aperto le porte della Francia, ed io non ho potuto rifiutarvi la fortuna di rivelare la mia patria.

Ma io non voglio dare con una presenza prolungata, nuovi pretesti all'agitazione degli spiriti, così turbati in questo momento.

care l'oltraggio, si getta a facili amori che dovevano servire a' suoi disegni. Diventa infatti la sua casa segreto convegno di un ambasciatore di Francia di lei innamorato col Gildmer, la Padrona condanna costui, traditore di giovane donna, al Tribunale dei Dieci come seduzione alla Repubblica.

E quantunque breve sia la favola e non a fatto nuova, e non ampio il tratteggiamento dei caratteri e delle passioni, nel Racconto del Valvasone c'è del bello, dell'affettuoso e del vero. Solo ci rincorre della povera parte assegnata a Gianpiero Rousseau, poichè sebbene lo si mostri nella sua prima giovinezza, un tal nome doveva suscitare all'Autore il desiderio di rendere questo personaggio importante nella tessitura del Racconto.

Che se dal lato dell'invenzione e dell'orditura di esso troviamo non poche cose degne di lode, e alcuni tratti che rivelano attitudine al meglio, ci duole che il Valvasone abbia posto non tutta la cura che poteva, nella dizione, e in ciò che, parlando di pittura, direbbono gli accessori del quadro. Difetti creiamo che usando pazientemente la lima, il Valvasone avrebbe potuto dare alle sue descrizioni e a' suoi dialoghi tutta quella grazia, che in siffatta specie di componimenti domandasi secondo l'arte. E sappia l'Autore, che non a lui, bensì ad inevitabili errori tipografici vogliamo attribuire alcune storpiature di periodi ed alcune scorrezioni, che offendono l'occhio del Lettore, o talvolta mettono a prova il suo buon senso.

Ciò detto, noi assai volentieri auguriamo al signor avvocato Massimiliano di Valvasone salute, tempo e buon umore per continuare in codesti lavori letterari, pe' quali (se saprà comporre con ordine, senza furia, e soprattutto usando la lima, anzi di metterli alla luce del mondo) certo gli vorrà nome di facile e brioso scrittore. Mettendo a profitto l'ingegno che ha, nel ripassare gli ottimi precursori italiani ed i romanzi contemporanei, e prima di dettare un libro, delineandone il principio, le parti ed il fine, egli riuscirà certo a far opera egregia. Intanto accettiamo quanto ha voluto darci, come arra di nuovi, pensati e limati lavori letterari.

G.

Io abbandono adunque questo Chambord che voi mi avete dato, e di cui ho portato il nome con fierezza da quarant'anni nella via dell'esilio.

Allontanandomi, io tengo a dirvelo, io non mi separo da voi; la Francia sa che io le appartengo. Io non posso dimenticare che il diritto monarchico è il patrimonio della nazione, non declinare i doveri che esso mi impone verso di lei.

Questi doveri io li adempio nella mia parola d'onest'uomo e di re.

Coll'aiuto di Dio, noi fonderemo assieme, e quando voi lo vorrete, sulle grandi assise della decentralizzazione amministrativa, e delle franchigie locali, un governo conforme ai bisogni del paese.

Noi daremo per garanzia a queste libertà pubbliche alle quali ogni popolo cristiano ha diritto, il suffragio universale onestamente praticato, ed il controllo delle due Camere, e noi riprenderemo, restituendogli il suo vero carattere, il movimento nazionale della fine del secolo scorso.

Una minoranza ribellatasi ai voti del paese non ha fatto il punto di partenza di un periodo di demoralizzazione colle menzogne, e di disorganizzazione colla violenza. I suoi criminosi attentati hanno imposto la rivoluzione ad una nazione la quale non domandava che riforme, e l'hanno spinta verso l'abisso, in cui sarebbe perita, senza l'eroico sforzo della nostra armata.

Sono le classi laboriose, questi operai dei campi e delle città, la sorte dei quali ha formato l'oggetto delle mie più vive preoccupazioni e dei miei più cari studi, che hanno il più sofferto di questo disordine sociale.

Ma la Francia crudelmente disillusa da disastri senza esempio, comprenderà che non si ritorna alla verità, cangiando errore, che non si provvede a necessità eterne con spedienti.

Essa mi chiamerà, ed io verrò tutto intiero, colla mia devozione, i miei principi, la mia bandiera.

All'occasione di questa bandiera, si è parlato di condizioni che io non debbo subire.

Francesi!

Sono disposto a tutto per aiutare la nazione a rilevarsi dalle rovine in cui trovasi immersa, a ripigliare nel mondo il suo posto.

L'unico sacrificio che non posso fare in favore suo è quello del mio onore.

Sono e voglio essere uomo del mio tempo, rendo un omaggio sincero a tutte le illustrazioni della Francia, e qualunque fosse il colore della bandiera sotto cui militavano i nostri soldati, ho ammirato il loro eroismo, e ringraziato l'odio per quanto le loro prodezze arricchivano il tesoro delle glorie francesi.

Non deve esservi fra noi né malinteso, né premeditazione.

Non mi lascerò rapire la bandiera di Enrico IV, di Francesco I, di Giovanna d'Arco per la ragione che l'ignoranza o la credulità hanno parlato di privilegi, di assolutismo, d'intolleranza e che so io ancora? di decime, di diritti feudali ed altri fantasma.

Con questa bandiera si è compiuta l'unità nazionale, ed è con questa che i vostri padri, comandati dai miei, hanno conquistato quell'Alsazia e quella Lorena la di cui fedeltà farà la consolazione delle nostre disgrazie.

Questa bandiera ha domato la barbarie sulla terra Africana, culla dei primi fatti d'armi dei principi della mia famiglia, ed è con questa che si dovrà domare la nuova barbarie da cui il mondo è minacciato.

La confiderò senza timore alla valorosa nostra armata perchè penetrata che la nostra bandiera non ha mai fallito all'onore.

Il vecchio re, mio avo, morendo in esilio, la confidava nelle mie mani qual deposito sacro, dessa mi confortava lontano dalla mia patria, sventolava sulla mia culla, voglio che essa ombreggi il mio ayello.

Con questo glorioso standardo vi recherò l'ordine e la libertà.

Francesi,

Enrico V non può abbandonare la bandiera bianca di Enrico IV.

Chambord, 5 luglio 1871.

ENRICO.

Il macinato.

Leggesi nella Nazione:

La Commissione creata dalla Camera al fine di studiare e riferire sull'andamento della tassa del macinato, sottoponendo in seguito le proposte che potessero essere da quello studio suggerite, oltre l'essersi più volte adunata, prima che la Camera passasse in Roma, tenne, come annunziammo, nei giorni scorsi alcune sedute in un locale favorito dal nostro Municipio, non essendone rimasti, a quanto pare, disponibili per essa dopo il primo luglio in Palazzo Vecchio, abbandonato dalla Camera e dai suoi uffici.

A questa Commissione fu pure offerta ospitalità dalla Deputazione provinciale, la quale ha mostrato così di valutare l'importanza e dell'atto della Camera creando nel proprio seno questa Commissione, e del mandato affidatole.

La Commissione, come abbiamo detto, ha compiuto e sta per diramare ai Comuni del Regno un formulario di domande sui fatti più cospicui segnalati intorno al modo dell'applicazione della tassa coi contatori meccanici. Le amministrazioni municipali, a contatto de' luoghi ove la tassa si stabilisce e si esige, sono certamente le più idonee a raccogliere e riferire su que' fatti, porgendo così un campo ampio e sicuro allo studio della Commi-

ssione. Aggiungiamo poi che la Commissione si dirige anco al Ministero di grazia e giustizia; onde aver notizia intorno ai processi giudiziari iniziati o compiuti nel primo semestre di quest'anno per ciò che riguarda gli esercenti i mulini in disaccordo cogli ingegneri e l'amministrazione finanziaria sulle quote o l'esazione della tassa, e poi processi contro l'operato dei mugnai verso i contribuenti, non che per quelli che si riferiscono ai proprietari de' mulini la chiusura de' quali è pur troppo numerosa dopo l'applicazione della tassa sul macinato.

La Commissione si darà cura di praticare le indagini più opportune e interessanti anche verso l'amministrazione, e le direzioni tecnico stabilite per l'andamento di questa tassa.

Pare a noi di tanta importanza questo argomento che invitiamo i giornali più diffusi nella penisola a ripetere questo, e tutte le altre notizie che sorgono in progresso di tempo dal lavoro a cui la Commissione intende, facilitando così anche per tal modo il suo difficile e delicato compito.

ITALIA

Roma. La presidenza del Circolo Cavour di Roma rimettendo, negli scorsi giorni, al presidente della Camera elettiva la petizione per la soppressione della Compagnia di Gesù, corredata da circa 10,000 firme, l'accompagnava con la seguente lettera:

Onorevole signore,

Dal momento che un unanime plebiscito riuniva questa provincia romana sotto lo scettro del magnanimo re Vittorio Emanuele II, parve ad ogni uomo e liberale un controsenso inaudito che, in presenza di quel fatto, dovesse rimanere a Roma la Compagnia di Gesù.

Carlo Alberto, largito che ebbe lo Statuto ai suoi popoli, comprese non potersi dare libertà di Chiesa e di Stato ove non venisse soppressa quella Compagnia, e con legge del 25 agosto 1848, la fece scomparire con plauso universale.

Quella legge degli Stati Sardi dopo il 1850 divenne legge di tutta l'Italia.

E, per ragione di diritto pubblico, come per ragione di moralità nazionale, si attendeva pazientemente che a Roma pure ne venisse esteso il benefico impero.

Il Circolo che in Roma ha preso nome da quell'illustre statista che fu il conte di Cavour, fino dall'ottobre 1870 rivolse una petizione a S. E. il generale La Marmora, luogotenente del Re, nella quale mentre esprimeva la convinzione che sarebbero presto pubblicati i tutti i provvedimenti concernenti le corporazioni religiose, dimandava che la legge suindicata venisse applicata anche in questa provincia; imperocchè tutti gli uomini onesti erano stasi per riaprirsi sotto la malefica direzione della compagnia di Gesù.

Scongiurato quel pericolo, non men per questo la presenza di essa e i danni grandissimi che ne conseguono hanno determinato il Circolo Cavour ad iniziare la sottoscrizione di una petizione al Parlamento che in breve tempo raggiunse novemila ventisei firme di cittadini, malgrado che privatamente raccolte, avendo la questura vietata la pubblicazione di qualsiasi manifesto.

Oggi io, nella doppia rappresentanza di presidente del Circolo Cavour e di deputato di questa città al Parlamento nazionale, ho l'onore d'invitare alla S. V. Illustrissima il volume in cui sono riuniti gli esemplari di petizione e le firme, pregandola di volerne dar comunicazione ai suoi colleghi, perchè la Camera, fatta consapevole della gravità di questo fatto, voglia ad urgenza prenderlo ad esame ed ottenere dal potere esecutivo che la legge 25 agosto 1848 sia promulgata anche nella provincia di Roma.

— In occasione del solenne ingresso di S. M. il Re d'Italia in Roma il professore dell'Università romana signor avv. Ilario Alibrandi, dopo essersi recato con gli altri suoi colleghi al Quirinale ad ossequiare Vittorio Emanuele, senza neppure cangiarsi d'abito, corse difilato al Vaticano per fare atto di omaggio al santo padre.

La stampa liberale protestò, come era suo dovere, contro la condotta del candido professore che sperava forse di poter rappresentare impunemente due parti in commedia, accendendo un cero a Dio e l'altro al diavolo.

Chi però di tale contegno si mostrò maggiormente irritato si fu il giornalismo clericale, e la compagnia di Gesù, minacciando i fulmini del Vaticano sul capo del nuovo D. Girella.

Posto fra Scilla e Cariddi, il professore Alibrandi si pronunziò in favore del papa, il quale promette ai suoi fidi dividere con essi l'obolo... fin che dura, e rinunziò alla cattedra nella Università Romana.

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Continuano le voci relative al tentativo del signor Di Kübeck per giungere ad una conciliazione fra l'apa e l'Italia. Io già ieri vi scrissi che non metteva in dubbio l'esistenza di questo tentativo, ma piuttosto mi pareva difficile la sua riuscita. D'altro canto, tutte le notizie che giungono dal Vaticano accennano alla grande impressione fatta nel Pontefice, ed in molti dei suoi consiglieri, dagli avvenimenti degli scorsi giorni, e queste notizie così diffuse e ripetute aprono gli animi alla speranza. Il signor Kübeck, sempre secondo le voci

che corrono, avrebbe assicurato la Santa Sede, che il governo italiano lascerà intatti gli ordini religiosi in Roma e si asterrà dall'incamerarne i beni. Di più questi accordi avrebbero la sanzione delle principali potenze. Così si spiegherebbe l'indugio frapposto dal nostro Ministero alla presentazione della legge sulle Corporazioni religiose in Roma. Le trattative non sono ancora abbastanza inoltrate da poterne pronosticare con sicurezza il risultato. Quello che posso dirvi si è che il rappresentante austriaco s'è offerto egli stesso per adempiere questa delicata missione.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il lavoro riprende su larghissima scala; ma mancano gli operai e le materie prime. Ovunque si vedono affisse domande di uomini e donne peggiori opifici, i quali non possono ritrovare il loro personale. Fra morti e prigionieri (di questi ve ne sono 27,000 sopra i 31,000 complessivi fatti nella 4^a settimana di maggio) mancano almeno 50,000 buoni operai. I Tedeschi poi che erano, se non i più ingegnosi, i più assidui ed intelligenti, lasciano un vuoto che causerà la rovina totale di alcune industrie. Oltre tutto questo, ciò che impedisce all'industria di rifiorire vivacemente, è l'indolenza e la poca voglia di molti operai, i quali han perduto da dieci mesi l'abitudine di lavorare. In alcuni circondari i soccorsi giornalieri ascendono ancora a una cifra considerevole.

La gendarmeria viene riorganizzata in tutta la Francia, in maniera da poter formare, in caso di guerra un corpo di 30,000 vecchi soldati, sui quali si potrà contare, e che han fatto le loro prove.

Una delle singolarità delle ultime elezioni di Parigi, è stata l'esclusione all'ultima ora del vescovo d'Angers e la sua sostituzione nelle liste col nome di un pastore protestante. Monsignor Freppel ha però riunito i voti di 81,000 cattolico-liberali, e li ringrazia oggi con una lettera che indirizza ai giornali.

— Si legge nel *Sir*:

Il ministro della guerra si occupa alacremenente d'un progetto di colonizzazione della nuova Caledonia.

In quest'isola vi sono già 2500 deportati. A questo nucleo verrebbe ad aggiungersi una parte dei federalisti compromessi nell'ultima insurrezione.

Essi potrebbero esservi inviati colle loro famiglie, e secondo la loro condotta, ottenere delle concessioni di terreno più o meno importanti.

La nuova Caledonia, per tutte le condizioni di clima, di suolo, di acqua, è molto più adatta a simile destinazione.

Questo paese, situato a 4000 leghe dalla metropoli, ha, sulla Guyana francese, l'immenso vantaggio che i condannati vi trasportati non potrebbero pensare alla fuga.

Inghilterra. Il *Daily News* osserva, che l'ingresso del Re d'Italia a Roma senza opposizione di alcuna potenza, è il simbolo di una grande rivoluzione storica, di cui non si può ancora apprezzare pienamente il significato. Il papa, che non sarebbe gradito in permanenza negli Stati di alcuna potenza, se ne può rimanere non disturbato a Roma; ed è a desiderarsi che nessun altro Stato voglia immischiarsi in una questione, la quale riguarda l'Italia soltanto e non può più riaprirsi se non da una guerra europea.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 1412. Leva, X.

MANIFESTO

per l'affrancazione dal servizio militare degli iscritti della leva sulla classe 1850.

—o—

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE.

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della Guerra colla Circolare N. 11 del 28 giugno ora scorso 1871;

rende noto

Che dovendo col 1 agosto 1871 andare in esecuzione la legge sulle basi dell'ordinamento dello esercito testè approvata dal Parlamento, colla quale sono abrogate le surrogazioni ordinarie e lo scambio di numero e di categoria finora consentiti dalla legge del reclutamento del 20 marzo 1854 e da quella del 7 luglio 1866, e perciò non rimangono in vigore che la surrogazione di fratello e l'affrancazione la quale, secondo la nuova legge, non produce che il passaggio dalla 1^a alla 2^a categoria mediante il pagamento di una tassa all'uopo stabilita, e volendo il Governo del Re sia mantenuta la promessa stata fatta nel manifesto portante l'ordine della leva sui giovani nati nell'anno 1850, che cioè gli iscritti di questa leva avrebbero potuto valersi della facoltà di affrancarsi interamente pagando la tassa di L. 3200 stata fissata col R. Decreto 12 aprile 1871, è stato determinato quanto segue:

§. 1. Gli iscritti della leva sulla classe 1850 i quali desiderassero affrancarsi interamente dal servizio militare mercè il pagamento della tassa di L. 3200 dovranno farne la domanda a questa Pre-

fettura non più tardi del 31 luglio 1871, e così nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento (assento) saranno poi ammessi dal Consiglio di leva alla chiesa affrancazione a senso dell'art. 1 della legge 7 luglio 1865.

§. 2. Gli iscritti che avranno fatta la domanda di affrancarsi nel modo o termine di sopra indicati, dovranno eseguire il versamento delle L. 3200 al più tardi nei cinque giorni da quello designato per il loro esame definitivo.

§. 3. Le domande di affrancazioni fatte dopo il 31 luglio saranno assolutamente respinte, epperò tanto nel caso di tardiva presentazione della domanda, quanto in quello in cui il pagamento di L. 3200 non fosse effettuato nel termine dei cinque giorni di sopra specificato, gli iscritti resteranno privati del diritto di affrancarsi completamente e non potranno godere che dell'affrancazione consentita dalla nuova legge, ed otterranno quindi soltanto il passagggio dalla 1^a alla 2^a categoria, pagando la relativa tassa che sarà fissata nella somma di L. 2100.

§. 4. Non ostante la domanda di affrancazione fatta dagli iscritti nel senso di cui al §. 1 del presente manifesto, sarà sempre in loro facoltà di chiedere nel giorno designato per l'esame definitivo, innanzi al Consiglio di leva, la visita sanitaria, ed ove ne sia il caso, di conseguire invece la riforma.

§. 5. Coloro i quali pel loro particolare interesse credessero di rinunziare allo esperimento della visita per non attendere il giorno stabilito per l'esame definitivo, potranno, nel tempo utile sopra indicato, essere altresì autorizzati da questa Prefettura a versare la somma di L. 3200.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato, specialmente in giorni festivi, in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo ufficio.

Dato a Udine, di 4 luglio 1871.

Il Prefetto

FASCIOTTI.

Il R. Provveditore agli studi nelle Conferenze magistrali che terrà giovedì prossimo nella Sala del Palazzo Comunale tratterà:

Dei premi e de' castighi, e della Scuola unica.

A queste Conferenze del zelantissimo cav. Rosi, oltre i maestri e maestre, è ammesso il Pubblico.

Ne l'interesse degli abitanti della Provincia rammentiamo di nuovo essere aperto a Venezia l'esame di concorso per 11 posti gratuiti e 20 semigratuiti presso il Convitto nazionale Marco Foscarini.

Gli aspiranti debbono entro il mese di luglio presentare al Rettore del Convitto:

L'istanza, la fede di nascita, un attestato di moralità, l'attestato d'aver subito l'innesto del vaccino, o sofferto il vaiuolo, l'attestato di essere sani e scevri da infermità schifosa o attaccaticcia, l'attestato degli studi fatti; una dichiarazione della Giunta sulla professione paterna, sul numero e qualità delle persone componenti la famiglia e sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione.

Gli aspiranti non debbono aver oltrepassata l'età di 12 anni salvo siano già Convittori.

L'esame di concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici o tecnici e comincia il di 21 agosto p. v.

Un giovane udinese, il signor Vincenzo Luccardi, in occasione del trasporto della Capitale in Roma, pubblicò coi tipi Blasig e Comp. uno scritto sotto il titolo: *La corruzione italiana*, in risposta alle famose parole del generale Trochu nell'Assemblea francese. Al valente giovane sappian grado per la sua animosa parola, ed anche perchè volle cogliere l'opportunità di ridire a' suoi coetanei, da cui l'Italia aspetta il compimento della sua restaurazione morale, ottimi consigli.

Bozzoli e seta. Presso il Negozio della Ditta Seitz Giuseppe in Mercatovecchio sono esibiti tre campioni di seta, tirati da tre diverse qualità di bozzoli nostrali confezionati a cura del sottoscritto ad uso seme riproduttore pel 1872.

Gli intelligenti della serica industria avvertiranno la somma importanza di dare, nella scelta del seme, la debita preferenza a quella qualità di bozzoli che ci offre in uno alla maggior finezza il più abbondante prodotto in rendita ed in valore.

Rendita ottenuta dalla filanda del sig. Bonani.

I. Razza spagnolina, impiego galletta kil. 9.173 per kil. uno di seta titolo 8/10.

II. Razza transilvana, impiego galletta kil. 10.333 per kil. uno di seta titolo 12/14.

III. Razza brianzola kil. 10.533 per kil. uno di seta titolo 10/12.

Udine, 10 luglio 1871.

Luigi Tomadini.

Colletta aperta il 23 giugno p.p. presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* a favore d'una povera madre di famiglia.

Riporto it. L. 22 25

Fratelli Andreoli di Udine 4.00

Totale L. 26 25

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Se qualche marito si fosse trovato nella sala dei dibattimenti nel giorno 7 andante, avrebbe potuto ritrarre una seria lezione sulla necessità di dominare il proprio temperamento subitaneo, e di mo-

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 125-70 3

Circolare d'arresto

Col. concluso 17 giugno 1870 fu posto in istato d'accusa per crimine di G. L. C. contemplato dal § 152-155 lett. B. della L. Giacomo Grattioni di Giuseppe d'anni 33 nato a Chiopris e dal 1853 dom. a Mediuza.

Essendosi reso l'istante s'interessa l'Autorità di P. S. e la forza armata a voler curare l'arresto e la traduzione in questo carcere.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 30 giugno 1871
Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 5030 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del cav. Niccolò Braida Amministratore del concorso dei creditori di Carolina Tositti vedova Celotti e figli Edoardo, Giuseppe e Sigismondo fu Giovanni Celotti in questa Residenza protoriale nel giorno 4 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà il terzo esperimento d'asta a qualunque prezzo degli immobili già descritti nel precedente Editto 21 giugno 1870 n. 3672 pubblicato nel n. 173, 174, 175 del *Giornale di Udine* e suddivisi in parte in un maggior numero di lotti, con avvertenza che tanto la descrizione e suddivisione di detti immobili come le corrispondenti condizioni sono ostensibili presso questa Cancelleria.

Si pubblichi all'albo pretorio, su questa piazza e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 4 giugno 1871.

Il R. Pretore
ZILLI

G. B. Tavani

N. 3355 2

EDITTO

In seguito a rogatoria 2 and. N. 11697 della R. Pretura Urbana di Udine del 3 p. v. Agosto della 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest'Ufficio un quarto esperimento per la vendita degli immobili sotto descritti presi in esecuzione da Giuseppe Marcotti di Udine in pregiudizio di Giacomo e Giovanni Volpe di Aprato e creditori iscritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese restando esonerato l'esecutore Marcotti ed i creditori sig. Antonio Volpe, e le rappresentanze del defunto sig. G. Batt. Bianchi.
3. Ogni oblatore dovrà depositare il prezzo di delibera entro otto giorni continui dalla delibera meno i detti signori Marcotti, Volpe ed eredi Bianchi i quali potranno trattenere il prezzo fino al rispettivo importo di credito in causa capitale, interessi e spese liquidati dal Giudice fino al passaggio in giudizio della graduatoria; il deposito dovrà seguire giudizialmente presso la R. Pretura Urbana in Udine sotto la comminatoria del reintanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatorio.
4. Le imposte prediali che eventualmente fossero insorte resteranno a carico del deliberatorio.
5. Non vengono garantiti i fondi se ed in quanto potessero essere aggravati da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecari.
6. Se il deliberatorio non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale della R. Pretura Urbana in Udine, dovrà nominare un procuratore ivi domiciliato al quale sarà intimato il Decreto di delibera.

Immobili da vendersi

Fabbricato ad uso d'abitazione con locali ad uso Bottega cantina magazzini e terreni adiacenti posto in Tarcento Borgo di Aprato, formante un corpo unico, che confina a levante con Cristofoli D. Giacomo, a mezzogiorno strada comunale, a ponente con Eredi De Rio fu Luigi, a tramontana con Paolone Riccardo e figli, marcati nella mappa del Censo stabile coi seguenti numeri, cioè n. 1252 aratorio di censuarie pertiche

0.51 rend. l. 1.18, n. 1253 casa con bottega di censuarie pert. 0.02 rend. l. 31.08, n. 1254 orto di co sua is pert. 0.53 rend. l. 21.28, n. 2875, aratorio arborato vitato di cens. pert. 0.23 rend. l. 0.73, n. 2877 casa di cens. pert. 0.11 rend. l. 6.60, n. 1251 arat. arb. vitato di cens. pert. 1.74 rend. l. 0.60; n. 2876 arat. arb. vitato di cens. pert. 1.74 rend. l. 0.66; stimati fiorini 1730:00.

Si sfugga nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte nel *giornale di Udine*.
Dalla R. Pretura in Tarcento
Il 7 Giugno 1871

Il Pretore
COFLER

Pellegrini alunno

N. 3290 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del nob. Giuseppe Monaro di Udine al confronto dell'eredità giacente di Leonardo Cimolino rappresentata dal curatore speciale avv. Della Schiava, e di altri si terranno in questa Pretura d'innanzi apposta Commissione nei giorni 3 e 7 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1. La delibera si fa al maggior offerente, e-nelli primi due esperimenti la medesima non potrà effettuarsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire l'importanza delle ipoteche iscritte.
2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.
3. Entro giorni otto dalla delibera dovrà effettuarsi a tutto spese del deliberatorio il deposito del prezzo, presso la Cassa di questo Monte di Pietà in S. Daniele, e soltanto dopo seguito questo deposito potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà e possesso.
4. Restando oblatore o deliberatorio l'esecutore è dispensato dall'obbligo del previo deposito di garanzia, e quanto al prezzo esso non sarà tenuto a depositarlo se non dopo passato in giudizio il relativo decreto di riparto e previo imputazione al medesimo di quanto giusta il riparto stesso competere gli potesse sul prezzo. Estante in base al decreto di delibera otterrà l'immissione giudiziale in possesso del godimento dell'immobile, ma la finale aggiudicazione non potrà ottenerla se non dopo l'effettuato deposito, ritenuto in tal caso, che la percezione dei frutti abbia a compensare gli interessi sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione in possesso fino a quello del pagamento del prezzo stesso.
5. Prima che abbiano luogo le pratiche della graduatoria l'esecutore, previa giudiziale liquidazione, consegua sul prezzo depositato l'importo delle spese esecutive.
6. Mandando il deliberatorio alle condizioni d'asta la parte attrice o qualunque creditore iscritto potrà domandare il reintanto a tutto spese del medesimo.
7. È libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti, e perciò l'esecutore non si ritiene responsabile al di là di quanto risulta dai medesimi.
8. Tutte le spese per l'aggiudicazione

sono a carico del deliberatorio, e così le tasse inerenti al trasferimento, ed alle volture.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa di Cisterna

I. Terreno ex Comunale in mappa al n. 1510 di cens. pert. 4.93 rend. l. 2.13 stimato l. 280.—
II. Simila al n. 1671 di cens. pert. di 0.48 rend. l. 0.03 20.—

Totale 1.300.—

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 41 maggio 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

Pellarini

SOCIETA' BACOLOGICA

DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA e PUGNO

Anno XIV - 1871 - 72

ASSOCIAZIONE

per l'acquisto di Cartoni Originarii del Giappone a bozzoli verdi, qualità annuale per la coltivazione 1872.

Col giorno 15 del prossimo luglio si chiude la sottoscrizione in questa Società. L'associazione è per Azioni da L. 150 estensibili fino a L. 200, oppure per Cartoni a numero. All'atto della sottoscrizione si pagano L. 20; il rimanente con mora secondo il programma che si spedisce franco a chi ne fa domanda. Dirigere le domande presso l'ing. CARLO BRAIDA di Udine Borgo S. Bartolomeo, e presso i suoi incaricati per la Provincia del Friuli.

FARMACIA REALE

DI ANTONIO FILIPPUZZI IN UDINE

Sono arrivate le Acque minerali naturali freschissime di RECOARO.

Le Bottiglie delle acque minerali porteranno la data dell'epoca, in cui furono attinte alle rispettive fonti per maggior garanzia dei signori consumatori.

Deposito d'Acque. Catulliana, Valdagno, Salsojudice di Sales, d'Abano, Regino, del Tettuccio, Regina, Ruffresco ed Olivo (Montecatini), Vichy, Pülzauer, Selter, Salschitz, Gleichenberg, Carlsbader, del Franco ecc. — Tutte del 1871.

GRAN DEPOSITO DI ACQUA DELL' ANTICA FONTE DI PEJO.

La Farmacia suddetta si tiene provvista di Acque minerali di tutte le più accreditate sorgenti dell'Europa, e si incarica di far pervenire da qual si fosse origine Acque minerali naturali, eventualmente mancanti.

Si possono avere alla suddetta officina i bagni minerali di Abano col suo rispettivo certificato; e si cura che i bagni li abbiano ancora caldi in arrivo, fa duopo un preavviso conveniente.

BOTTIGLIE con liquido preparato per i bagni solforosi a domicilio sempre pronte.

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO

DI BERGHEN

ALLA FARMACIA DI A. FILIPPUZZI UDINE.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico, contro le affezioni reumatiche e gotiche, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofola, tubercolare, e rachitica, è oggi generalmente riconosciuta dai medici più celebri, né v'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto costantemente ed efficacemente, quanto l'olio di Fegato di Merluzzo di BERGHEN.

Per contraddistinguerlo delle comuni qualità del Commercio il suddetto olio che viene venduto in bottiglie apposite ovali, e si vende la qualità naturale Buona a Lire 1 alla bottiglia, e la qualità naturale

Banca 1.50 e la bottiglia.

BAGNO DI MARE A DOMICILIO

Premiato con medaglia di merito dall'Esposizione Italiana in Firenze nell'Anno 1861.

alla Farmacia di A. Filippuzzi.

Raccolte le più esatte notizie sui vari principi costituenti l'acqua delle Lagune venete, specialmente nelle pozze del Lido e del Molo, a Venezia; ripetute le analisi di Mercet, di Muray, di Vogel, di Cenedella; consultati chimici e medici distinti come fra gli altri il Padre Ottavio Ferrario; e sentiti gli algologi, Zanardini e Nardo sulla importanza delle alghe marine nell'efficacia delle acque di mare, il sottoscritto giunse a preparare con materiali raccolti nelle opportune stagioni ed in quelle speciali località un Misto per Bagno Marino a Domicilio.

Colesto misto è stratificato racchiuso in vasi di vetro di varia grandezza secondo che devono servire per fanciulli od adulti; entro vi è una cartina preparata con bromo e con iodio sulla quale è stampato l'uso da farsi, nonché un sacchettino di erbe marine riconoscibili dall'odore focaceo (o di riu) che si sviluppa al momento di sciogliere questo misto nell'acqua calda.

I vasi sono chiusi da una lamina di piombo; muniti di sigillo a cera lacca rossa ed hanno all'estremo attaccata la istruzione esatta sul modo di preparare e di usare il bagno. Sono condizionati in maniera da potersi ben mantenere ed essere trasportati per lungo viaggio.

Trevi 1871 — Giuseppe Fracchia chimico farmacista.

ALLA FARMACIA FILIPPUZZI grande assortimento di strumenti ed apparecchi medico — chirurgico — ortopedico — igienici, prodotti di chimica, e droghe medicinali ali grossi e minuti.

N.B. La qualità degli articoli scelti, i prezzi sempre favorevoli e l'esattezza nell'esecuzione delle commissioni meritano alla Farmacia Filippuzzi quella ricorrenza e quel compimento che non gli vanno mai meno.

La Farmacia di Pagnacco, filiale della Ditta è in condizione di egualmente rispondere alle domande delle sue clientele.

W. OSBORNE

commerciant in prodotti esteri
IN LONDRA

desidera comperare a pronta cassa

vino, miele, mandorle, uva, aranci, lardo preselato, lingue, salsicce, sardine, formaggio, maccheroni, olio, carni conservate, frutta conservate, lana, seta, erbe medicinali ecc. ecc. riceve commissioni a modici prezzi, e si presta anche per le relative consegne.

Rivolgersi a Londra, 5, Langton Street, King's Road, Opposta Cremorne.

Non più Essenza

MA
ACETO DI PURO VINO NOSTRANO
BIANCO E NERO

che si vende dal sottoscritto fuori Porta Villalta Casa

Mangili al seguenti prezzi:

all'ingrosso a L. 15 all'ettolitro

al minuto Centesimi 24 al litro.

GIOVANNI COZZI.

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute. — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli Stabilimenti, negli Ospitali, ecc. — Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di Recoaro, Rabbi, Santa Caterina, ecc. d'egual natura. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Alcuni Farmacisti per guadagnare maggiormente si permettono di dare per Antica fonte altra acqua secondaria fornita dal loro collega Antonio Girardi di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

24

La Direzione C. BORGHETTI.